3

LA
CHIOMA DI BERENICE

COMPONIMENTO DRAMMATICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

NEL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DELLE MAESTA'

DE' REALI

SOVRANI DELLE DUE SICILIE

A' 25. di Marzo dell' anno 1809.

DELL' AVVOCATO GIO: BUCCIARELLI.

NAPOLI

NELLA STAMPERIA REALE

1809.

1

ARGOMENTO.

Tolomeo detto Evergete, ossia Benefico, Re di Egitto, celebrate le sue nozze con Berenice Principessa di gran virtù, di gran talenti e di gran cuore, partì con poderoso esercito contro gli Assirj; e debellato il Re Antioco Θεὸς, portò le armi vincitrici fino all'Indo: come si ha da Polibio, Appiano, Trogo Pompeo ec. Impaziente la Regina dell'assenza di lui, promise la sua chioma a Venere pel di lui felice sollecito ritorno. Tornato il Re vittorioso, Berenice adempì al suo voto; e recisa la chioma, l'offrì alla Dea nel di lei Tempio in Arsinoe: ma nel dì seguente più non vi si trovò; involata da mano ignota. A calmar lo sdegno de' Monarchi, giustamente irritati contro i Custodi del Tempio, si presentò Conone, celebre Matematico ed Astronomo di Samo, asserendo di essere stata quella trasportata nel Cielo, e cangiata nella costellazione, che miraſi tra la coda del Leone, la spica della Vergine, ed Arturo; chiamata quindi la Chioma di Berenice. Il poeta Callimaco, trovandosi nella Corte di Tolomeo, celebrò tale avvenimento con elegante spiritosa Elegia; di cui mancaci l'originale greco; e solo ne abbiamo la trasmessaci da Catullo tanto nota traduzione latina, donde è tratta l'idea del presente drammatico componimento; che scritto d'ordine superiore, nelle angustie di pochi giorni, e di più imperiose restrizioni, manca di que' pregi, che da più felice penna, guidata da libera fantasia, avrebbe dovuto ottenere per celebrar degnamente il dì natalizio de' nostri amabili, gloriosi Sovrani.

ATTORI

TOLOMEO EVERGETE *Re di Egitto.*

BERENICE *Regina di lui Sposa.*

AMENOFI *Generale Egizio.*

CONONE *Sacerdote del Tempio di Venere.*

CORO *di Musici e Popolo.*

CORO *di Sacerdoti.*

L' Azione è nella Città di Arsinoe nell' alto Egitto.

La Musica è di più celebri Autori.

LA CHIOMA DI BERENICE.

SCENA PRIMA.

Gran piazza della Città d' Arsinoe. In un lato aspetto esteriore della Reggia di Tolomeo, alla quale si ascende per doppia magnifica scala a più ripiani. Nell' altro lato vestibulo del Tempio di Venere, la cui parte interna è scoverta a' spettatori; e solo n' è interrotta la vista dalle colonne che lo sostengono. Statua della Dea nel mezzo. Ara davanti alla medesima. Nel prospetto maestoso arco trionfale con veduta della Città. Il tutto vagamente illuminato in tempo di notte; e con festivi apparati per celebrare l' atteso ritorno del Re vincitore, ed il lieto giorno natalizio di Lui e della Regina.

CORO DI MUSICI E POPOLO.

CORO.

AL Monarca benefico, invitto;
All' amabile Diva sua Sposa
Oggi applaud' esultando l' Egitto,
Ch' ebbe in dono tal Coppia dal Ciel.
A noi vieni; non starti più ascosa,
Gran Regina: e se spegnes' il giorno;
Il tuo volto rischiari dintorno,
Dileguando alla notte il suo vel.
Al Monarca benefico, invitto . . .

SCENA II.

BERENICE *con ſeguito di Damigelle ec. indi* CONONE.

Ber. Ceſſate, oh Dio! ceſſate (1)
Da' lieti canti: a quelle voci, a quelle
Pompe feſtive, e a tante faci e tante,
Che fan la notte emul' al dì, mi ſento
Più feroce inaſprirſi il mio tormento. (2)
Dov' è lo Spoſo, il Re? lo attendo invano
Ahi! da più dì: giunto, traſcorſo è il giorno,
Altre volte sì fauſto, in cui già noi
Reſpirammo le prime aure di vita.
Pur giurato mi avea... Conone ah vieni (3)
Tu Miniſtro del Ciel, tu cui la Dea
Diè di legger negli aſtri i ſenſi arcani,
Dimmi dov' è lo ſpoſo?
Vive? il vedrò più mai?
Con. Che dici! ah quali
Funeſte idee!
Ber. Ma il ſol già cadde, ed egli
Non giunge ancor. Che dì ſia queſto il ſai.
Con. Ma ſai pur tu che dall' Aſſiria doma
Ai Medi, ai Parti egli rivolſe il brando.
E forſe oltre, pugnando,
Di ſue vittorie il corſo ei ſpinſe ancora.
Ber. Oh Dio! funeſte ognora
Immagini di morte

(1) Berenice ſcende dalla Reggia, arreſtandoſi ne' ripiani della ſcala ad interrompere il Coro.
(2) Scende nella ſcena.
(3) Nel vederlo ſulla ſoglia del Tempio.

Turbano i giorni miei, turban le notti:
Brevi ſonni interrotti . . .

Con. E a ſogni vani,
Figli di amor, di tema, aver puoi fede?
Or dov'è mai quel core
Che moſtraſti finora, in guerra e in pace,
E grande, e ſaggio, e forte?
Verrà, verrà il Conſorte;
Il noſtro Re verrà: cinto di palme
Il vedrai . . .

Ber. Tu luſinghi il mio dolore:
Ma oh Dio!

Con. Del noſtro Re noto è il valore.

Ber. Ah! quel ſuo valore iſteſſo,
Quello oh Dio! tremar mi fa.

Con. Fida pur che a te dappreſſo
Il tuo Spoſo alfin ſarà.

Ber. A quai riſchi . . .

Con. E che paventi?

Ber. Sempr'eſpoſto . . .

Con. Eh non temer.

Ber. *a 2.* Ciel pietà de' miei tormenti:
Salvo il renda il tuo poter.

Con. Ormai tregua ai tuoi lamenti:
Sarà pago il tuo voler.

Con. Vanne alla Diva, e ſpera;
Fauſto il ſuo Nume avrai:
Vanne; e tornar vedrai
L'antica calma in te.

Ber. Vado; e da lei che impera
Sopra i miei caſti affetti,
Fia che queſt'alma aſpetti

La calma che perdè. (1)
Diva del terzo giro,
Vaga del ſommo Giove eccelſa Prole,
Che il mar, la terra, il cielo
Col tuo raggio divin conſervi e bei,
Deh pietoſa or accogli i voti miei.
Per Tolomeo tu mi accendeſt' il petto
Di caſto e puro foco:
Tu ne ſtringeſt' in dolce nodo: ah ſerba
Or l'opra tua: rendimi o Dea lo ſpoſo;
Salvo al Regno lo rendi: or i miei voti
Da te ſe accolti ſono,
Queſta chioma, o gran Diva, io t'offro in dono.
Bella madre degli Amori
Già il tuo Nume io ſento in me!
Tu mi affidi: ah sì, di allori
Cinto vien lo ſpoſo, il Re. (2)

SCENA III.

Annunziato da breve ſuono di trombe ſi vede giungere AMENOFI *con accompagnamento militare. Tutti ſcendono da cavallo prima di giungere all' Arco trionfale.* CONONE *nel ritirarſi, udendo quel ſuono, ſi ferma ſulla ſoglia del Tempio.*

AMENOFI, CONONE, *Popolo accorſo.*

Con. Suono guerrier! che mai ſarà? ... m'inganno?
Amenofi! .... Ed il Re? Numi! l'eſtrema

(1) Và al Tempio inſiem con Conone.
(2) Parte, aſcendendo ſulla Reggia.

Sventura... ah no. Si ſappia... Il cor mi trema.

Amen. L' Egitto alfin ripoſi;
L' Orbe ripoſi in pace:
Nemico alcun non oſi
La pace ſua turbar.

Sì cittadini, amico, (1)
Già preſſo è il voſtro Re: col lieto avviſo
Per ſuo cenno il precorro.
Sa che impazienti ſiete in queſto giorno
Di rivedervi al voſtro Padre intorno.
Ei riede a voi: di palme onuſto ei riede:
Della infranta ſua fede
Pagò, qual ſi doveva, Antioco il fio.
L' Aſſiro, il Perſo, il Parto, il Battro, il Medo
Non regge al Prode in faccia;
Cede ai fulmini ſuoi. Ed ecco adorno
Di tanti Allori il crin fa a voi ritorno.
Qual Aſtro felice
L' Egitto riſchiara!
Qual ſorte prepara
Quell' Aſtro ſeren!
Sperar che non lice
Da un Prence che accolto
Amor ha nel volto,
Ha Marte nel ſen?
Del Nilo più lieta
Già volgeſi l' onda:
Da fonte ſegreta
Sorgendo feconda
L' egizio terren. (2)

(1) A Conone, ed alla gente che ſe gli accoſtano anzioſi.
(2) Aſcende alla Reggia col ſuo ſeguito.

Con. Ecco alfin già compiti
Berenice i tuoi voti e i detti miei.
Felice te: felici
Noi pur. Di sì gran dono
Quali grazie dobbiamo ai Numi amici! (1)

SCENA IV.

Al ſuono di allegra marcia, ed al canto de' Soldati ſi vede da lontano avvicinarſi Tolomeo coronato di alloro, maeſtoſamente aſſiſo ſopra magnifico cocchio ornato di trofei militari; adombrato da rami di palme; e tirato da prigionieri: preceduto e circondato da Uffiziali e da Guardie: ſeguito da porzione dell' eſercito, colle inſegne anche freggiate di alloro; e da carri e cameli carichi delle ſpoglie de' vinti.

TOLOMEO e CORO di SOLDATI.

CORO.

Vivi: e lauri e palme aduna
Gran Monarca e gran Guerriero;
La Vittoria e la Fortuna
Sempre avvinte al regio piè. (2)

Tolom. Di queſte lodi il ſuono
Mi è grato amici: e grato
Da voi l' udirle eſpreſſe;
Da voi che sì gran parte avete in eſſe.
Meco ſangue e ſudor ſpargeſte: inſieme

(1) Parte ritirandoſi nel Tempio.
(2) Giunti nel mezzo della gran Piazza ſcende Tolomeo dal cocchio.

E pugnammo e vincemmo. Ah mi ſerbate
Il voſtro affetto ed il valor primiero,
E trionfar ſaprò del mondo intero.
Dolc'è con voi dividere
I marziali allori:
Dolce sì bei ſudori
Inſiem con voi verſar.

CORO di SOLDATI.

Dolce sì bei ſudori
Inſiem con te verſar.

Tolom. Grata i ſudori a tergere
Se or noi la Patria invita,
Grati anche noi la vita
Saprem per lei donar.

CORO di SOLDATI.

Grati anche noi la vita
Saprem per lei donar. (1)

SCENA V.

TOLOMEO, BERENICE, AMENOFI.

Tolom. . . . Ecco a te rendomi (2)
Spoſa, ben mio:
Ceſſino i palpiti;
Teco ſon io,
O di queſt'anima
Solo piacer.
Anche tra' fervidi

(1) Durante il canto ſi vedrà ſcendere dalla Reggia Berenice con Amenofi e ſeguito.
(2) Verſo la Regina che gli va incontro.

Sdegni guerrieri
Tua bella immagine;
De' miei penſieri
Fu il primo e l'ultimo
Dolce penſier.

Beren. Oh caro ſpoſo!... oh me felice!... oh Numi
Pietoſi!.. Ah che la gioja
Il reſpiro mi toglie! Eccomi, o Diva,
Vengo il voto a compir.

Tolom. Qual voto?

Beren. Andiamo:
Venere protettrice;
Or che il mio Ben mi rende,
Da Berenice un ſagrificio attende. (1)

SCENA VI.

TOLOMEO, BERENICE, AMENOFI, CONONE; CORO di SACERDOTI.

Beren. Poſſente Dea tu che nel cor mi leggi,
Vedi ſe grato a' piedi tuoi ſi affretta:
Fauſta il regno, lo ſpoſo e me proteggi;
E di mia chioma il ſagrificio accetta.

Tolom. Qual ſagrificio! amata ſpoſa. (2)

(1) Vanno tutti al Tempio.

(2) Tra ſe, con ammirazione e tenerezza. Berenice porge i diſciolti ſuoi capelli a Conone, che li recide: ed annodati da lei col diadema che ſi toglie dalla fronte, ſaran poſt' in un bacile di oro ſoſtenuto dalle di lei damigelle, e ch'ella prende e conſegna a Conone, il quale accompagnato da altri ſacerdoti andrà ad offrirli davanti alla ſtatua di Venere, poſandoli col bacile ſull'ara.

Si ode all'iſtante ſtrepitoſo tuono; e ſi vede la chioma innalzarſi, laſciando dietro a ſe una ſtriſcia di luce; che cangiata in un gruppo di ſtelle, ſi fermerà in alto tra quelle, ond' è ſparſo il Cielo, verſo il fondo della ſcena.

Digitized by Google

Amen. Oh Dei!
Che fia?
Beren. Qual lampo!
Tolom. Qual fragor!
Beren. La chioma
Fiamma improviſa inceneri!
Con. No: gli occhi
Volgi al polo o Regina;
Vedila ſcintillar.
Beren. Che dici!
Con. Il Cielo
Il tuo dono accettò: e perchè foſſe
Del tuo amor per sì grande e degno Sposo
Eterno ſegno, in quelle
Tra gli aſtri la cangiò ſplendenti ſtelle.
Beren. Oh me beata!
Tolom. Oh meraviglia! quaſi
Nol credo agli occhi miei.
Con. Coppia felice,
Cura del Cielo ed ornamento!.. E voi,
E voi di Egitto avventuroſe genti,
Cui dato è poſſeder .... (1)
Amen. Non ſiegui? Agli aſtri
Fiſſo ha lo ſguardo e tace!
Con. Dove s'innalza audace
Il mio ciglio, il penſier? Là del deſtino
Le cifre io leggo. Oh quali VOLTI io miro!
Quali eventi lontani! ALME CELESTI
In queſto dì, dopo mill' anni e mille,
Sotto umane ſembianze!... O Nilo, o Nilo

(1) Si arreſta fiſſando gli occhi alla nuova coſtellazione.

Con. Ma qual DONNA io là veggo,
Di beltà, di virtù, di regio core
A un tanto EROE ſerbarſi? Ella di GIOVE
Ben degna SUORA, del Real CONSORTE
A raddolcir le cure; e de' ſuoi fidi
Sudditi i mali a riſtorare inteſa,
Formerà inſiem la ſua,
La lor felicità. Ricca di eletta
Vezzoſa PROLE, tramandar vedranſi
Ai più tardi nepoti
Le paterne virtù: ſempre... Ma dove
M'inoltro? e che dirò? mancan gli accenti
Tutti a ſpiegar quei fortunati eventi.

Beren. Ah perchè sì bell'Aurora
Di mirar è a noi negato?
Ah perchè sì preſto il Fato
Segnò il corſo ai noſtri dì?

Tolom. Siam noi grati al Cielo ancora,
Che adombrar gli eccelſi EROI
In noi volle: e inſieme a noi
Della Gloria il Tempio aprì.

Beren. Dunque o ſpoſo . . .

Tolom. Ah sì cor mio,

Beren. Della tomba . . .

Tolom. Dell'oblio

Ber. *Tolom.* *a 2.* Trionfar potrem così.

Con. Finchè quell'Aſtro giri
Al lento Arturo accanto,
De' REGJ SPOSI il vanto
Il Mondo ammirerà,

Amen. Finchè di Lei ſi miri
Splender in Ciel le chiome,
De' Regj Sposi il Nome
Illuſtre ognor ſarà.

Beren. *Tolom.* *a 2.* Son pagh' i miei deſiri;
Più brame il cor non ha:

Amen. In così fauſto giorno
Goda ed eſulti ogni alma.

Beren. *Tolom.* *a 2.* Sempre in tal dì ritorno
Faccia il piacer, la calma:

Amen. *Con.* *a 2.* E più ridente e adorno
Sia l'altro che verrà.

Ber. Tol. *Am. Con.* *a 4.* Fauſto il bell'Aſtro in Cielo
Splenda or di amiche ſtelle:
Che d'altre nuove e belle
Di poi ſi accreſcerà.

Che bel contento
Nell'alma io provo!
Che ſia tormento
Per or non trovo:
Più il cor non palpita:
Timor non ha.

Coro di Sacerdoti e Popolo.

Numi, di Principi
Sì grandi e cari
Il don ſerbateci:
Virtude impari
Dal loro eſempio
La tarda età.

FINE.

VA 1
1517698